



**HAL**  
open science

## Presentazione

Alessandro Garcea

► **To cite this version:**

Alessandro Garcea. Presentazione. Alessandro Garcea. Colloquia absentium. Studi sulla comunicazione epistolare in Cicerone, Rosenberg & Sellier, pp.7-11, 2003, 88-7011-905-x. halshs-04422263v2

**HAL Id: halshs-04422263**

**<https://shs.hal.science/halshs-04422263v2>**

Submitted on 29 Jan 2024

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

# Colloquia absentium

a cura di Alessandro Garcea

Rosenberg & Sellier

*copertina: progetto di Ada Lanteri, realizzato da Valentina Drocco  
stampa testo e copertina: Legoprint spa, Lavis (TN)*

*La legge 22 aprile 1941 n. 633 sulla protezione del diritto d'autore, modificata dalla legge 18 agosto 2000 n. 248, tutela la proprietà intellettuale e i diritti connessi al suo esercizio. Senza avere ottenuto il permesso dell'editore sono vietate la riproduzione e l'archiviazione, anche parziali e anche per uso didattico, con qualsiasi mezzo, sia del contenuto di quest'opera sia della forma editoriale con la quale essa è pubblicata. La legge disciplina la riproduzione mediante fotocopia, esclusivamente per uso personale, di una porzione non superiore al 15% delle pagine del volume o fascicolo, con le modalità e il pagamento del compenso stabiliti a favore degli aventi diritto.*

*prima edizione italiana, maggio 2003*  
© 2003 by Rosenberg & Sellier, per il testo  
© 2003 by Rosenberg & Sellier, per la copertina  
via Andrea Doria 14, 10123 Torino  
fax 0118127808, e-mail info@rosenbergesellier.it

isbn 88-7011-905-x

## INDICE

- 7      Presentazione  
          *Alessandro Garcea*
- 13     Échos de voix romaines dans la *Correspondance* de Cicéron  
          *Frédérique Biville*
- 47     Narrative techniques compared in discourse and  
          correspondence: Cicero *Mil.* 24-29 and *Att.* 4,3,2-5  
          *Lidewij van Gils*
- 73     Rispondere con ordine alle lettere: una funzione di *quod*  
          nell'epistolario di Cicerone  
          *Alessandro Garcea*
- 101    Les représentations mentales mises sur pied dans la lettre  
          par Cicéron  
          *Estelle Rauzy*
- 123    Dal latino *ante* all'italiano *anzi*: la 'deriva modale'  
          *Carla Bazzanella*
- 141    *Valde bella est* (*Att.* 4,6,4): étude sur un adverbe  
          polysémique dans la *Correspondance* de Cicéron  
          *Anna Orlandini*
- 157    *Bibliografia generale*



## PRESENTAZIONE

*Alessandro Garcea*

Questa raccolta di studi sulla corrispondenza di Cicerone nasce dall'esigenza di creare un dialogo su di un genere che, per quanto già molto studiato, sembra offrire occasione di rinnovato interesse grazie all'applicazione di moderni strumenti di analisi, volti allo studio delle correlazioni tra (sotto)tipi di testo e forme espressive, secondo una direttrice di ricerca recentemente applicata anche al latino (cfr. ad es. Kroon 1994 e Garcea & Bazzanella 1999). Simili indagini dimostrano che le correlazioni non si limitano al piano formale, ma 'condensano' in un certo senso specifici valori culturali. Come ha mostrato Sabatini (1997: 140) nella sua tassonomia di testi in base al «grado di 'vincolo interpretativo' posto dall'emittente al ricevente», «i tipi testuali caratterizzati dalla 'grammatica interna' imposta dal loro contenuto rappresentano, in definitiva, prodotti linguistici 'istituzionalizzati', per un lungo processo, da una data cultura: dal loro riconoscimento dipende la possibilità di sfuggire alla visione, sterile ed immobilizzante, di una lingua scissa tra una 'grammatica' autostrutturantesi e gli 'stili' individuali irripetibili».

Nel seguito di questa presentazione si propone una rapida guida alla lettura, richiamando anche sotto il profilo teorico i tre nuclei tematici che scandiscono la successione dei diversi contributi: lo statuto e la tipologia dei testi, le interazioni dialogiche, i segnali discorsivi.

### 1. *Lo statuto e la tipologia dei testi*

1.1. Esempio di dialogo *in absentia* condizionato da fattori contingenti, le lettere – specie se tra interlocutori socialmente prossimi – conservano i tratti linguistici della comunicazione *in praesentia* e per questa proprietà sono spesso state assunte quale

testimonianza di latino ‘orale’. All’interno di una bibliografia sterminata basti citare l’esempio di Johann Baptist Hofmann, che nell’introduzione alla sua *Lateinische Umgangssprache*, pur con alcune riserve di metodo, così si pronuncia a proposito della corrispondenza ciceroniana quale attestazione della lingua parlata: «il lessico affettivo, la sintassi e innanzitutto le formule stereotipate interrogative ed esclamative, tratte dal dialogo, respirano il soffio vitale della lingua d’uso, portano ancora in sé, in un certo senso, l’odore di terra del dialogo, da cui derivano. Anche la lingua scivola da sola, continuamente, nel vivo scambio di battute» (Hofmann 1951<sup>3</sup>/1985<sup>2</sup>: 94).

La questione viene interamente riesaminata da FRÉDÉRIQUE BIVILLE, che nel suo ricco contributo indaga sul rapporto tra epistole e oralità, dimostrando il valore polisemico di quest’ultima categoria: una prima direttrice d’indagine concerne gli aspetti ideativi, testuali e interpersonali della comunicazione; una seconda si concentra piuttosto intorno all’idea di varietà linguistica, condizionata da fattori sociali o di situazione; un ultimo punto riguarda la percettibilità di tratti fonico-acustici del parlato nel sistema scritto. Le proprietà dei testi dipendono dalla rete stratificata di rapporti che queste diverse categorie istituiscono: la stessa autrice segnala svariati spunti per nuove ricerche, che avranno il compito di proseguire nel riconoscimento dei livelli di rappresentazione linguistica più adatti a ogni categoria.

1.2. A differenza di altri testi che corrispondono in modo biunivoco ai tipi della descrizione, della narrazione, dell’esposizione ecc., le lettere sommano al proprio interno caratteristiche polimorfe, che impediscono di considerarle insieme compatti, contraddistinti da – e correlati a – una sola tipologia. Nella sua tassonomia dei generi testuali Longacre (1983: 6) osserva: «I have [...] not listed the letters as a notional structure genre. I believe that the letter is preeminently a surface structure form which may partake of the characteristics of any of the four main types, i.e., we may write a letter in which we tell them how to do something, in which we explain a subject matter, or in which we try to influence his conduct, or maybe all by turns in the same letter».

Concentrandosi sui sottotipi narrativi, LIDEWIJ VAN GILS mette a confronto – dopo un’importante premessa teorica sul proprio metodo di ricerca – il resoconto parallelo delle macchinazioni di Clodio contro Milone in una lettera ad Attico e nell’orazione *pro*

*Milone.* L'autrice dimostra come la comunicazione epistolare prediliga una sintassi più semplice, la condivisione delle conoscenze comuni con l'interlocutore, la modalità soggettiva; per contro il discorso pubblico, pur risultando connotato da uno sforzo di apparente oggettività, denuncia nella struttura più complessa l'intento persuasivo dell'oratore verso il suo pubblico.

## 2. *Le interazioni dialogiche*

Per usare la terminologia di Roulet *et alii* 1985 (per il latino cfr. Kroon 1995: 109-115), le lettere appartengono ai tipi di testo di natura *monologale*, poiché generalmente sono prodotte da un unico autore: ciò nonostante lo scambio epistolare, in cui la ricezione di una lettera implica per lo più una richiesta di risposta, conferisce alla configurazione dei testi alcuni tratti *dialogici*, connessi con una struttura a interventi alternati, e *diafonici*, dovuti alla presenza di voci nascoste diverse da quella di chi scrive.

Tali caratteristiche inducono a concentrare l'attenzione sull'asse mittente/destinatario e sulla solidarietà tra queste figure. Spesso, quando il rapporto tra gli interlocutori è stretto, soltanto l'individuo specifico a cui è rivolta la lettera è in grado per così dire di "cooperare" con il testo, poiché possiede le conoscenze e le credenze peculiari che esso presuppone e che sono necessarie per decifrarne tutti i rinvii. Nelle parole di Violi (1985: 158): «what we find in the letter is that often the encyclopaedia we need for an understanding of the text is *idiolectal* [...] which is to say information available to only the real addressee of the letter». Le competenze richieste sono di tipo sia extratestuale, cioè in rapporto a individui ed eventi del mondo esterno, sia intertestuale, cioè in rapporto al contesto comunicativo creato dallo scambio epistolare.

ALESSANDRO GARCEA si occupa dell'uso di proposizioni con *quod* dislocate a sinistra, che nell'epistolario ciceroniano assolvono la funzione di richiamo tematico alla precedente missiva dell'interlocutore a cui si risponde, e rappresentano "turni di scrittura" assimilabili entro certi limiti ai "turni di parola" del dialogo tra interlocutori compresenti.

ESTELLE RAUZY adotta le teorie di Gilles Fauconnier sugli spazi mentali, strutture cognitive costruite a partire dalle informazioni contenute nelle espressioni linguistiche e definite da relazioni di inclusione, per studiare alcune definizioni ciceroniane della

comunicazione epistolare: la lettera può essere assimilata a un “mini-spazio” con un proprio funzionamento autonomo, che consente di non precisare regolarmente le condizioni di comunicazione differita. Seguendo gli sviluppi di questa prospettiva nell’opera di François Récanati, l’autrice arriva a rintracciare enunciati che rivelano la costruzione di uno “spazio misto”, ove le circostanze della scrittura e della lettura sono presentate come concomitanti.

### 3. *I segnali discorsivi*

Gli ultimi due contributi di questo volume affrontano lo studio dei segnali discorsivi, classe funzionale più che grammaticale, individuata in modo specifico solo negli ultimi decenni. Per chiarezza si richiama la seguente definizione (Bazzanella 2001b: 185): «i segnali discorsivi sono quegli elementi che, svuotandosi in parte del loro significato originario, assumono dei valori che servono a sottolineare la strutturazione del discorso, a connettere elementi frasali, interfrasali, extrafrasali e a esplicitare la collocazione dell’enunciato in una dimensione interpersonale, sottolineando la struttura interattiva del testo».

A partire da una lettera di Balbo a Cicerone, CARLA BAZZANELLA studia in una prospettiva diacronica l’uso di *ante* / ‘anzi’ per esprimere preferenza: si tratta di un caso di ‘sfruttamento’ del valore centrale di questo avverbio, che indica in senso proprio una contrapposizione locale o temporale. Un processo di ‘deriva modale’ produce nell’epistolario ciceroniano, e soprattutto in latino tardo e in volgare, un’evoluzione verso gli usi contrastivo-correttivi, divenuti predominanti in italiano moderno.

Il contributo di ANNA ORLANDINI è dedicato a *ualde*, un intensificatore caratteristico della prosa epistolare ciceroniana (267 su 385 occorrenze in tutta l’opera di Cicerone): riprendendo una partizione tradizionale tra *aduerbia quantitatis* e *aduerbia qualitatis*, l’autrice riesamina secondo una prospettiva enunciativa le funzioni di *ualde* a livello infraproposizionale, estendendo l’indagine agli usi in cui la portata del segnale si estende all’intero enunciato, come nelle risposte di conferma che ricorrono nei dialoghi delle commedie.

### *Ringraziamenti*

Alle ricerche sopra riassunte si sono dedicate persone che si occupano di lingua latina e di linguistica, incrociando le reciproche competenze in un intreccio molto fruttuoso: i loro profili sono riportati al fondo del volume. Nel lavoro di gruppo sono nate o si sono rinsaldate amicizie e conoscenze: vorrei esprimere la mia più sentita gratitudine alle autrici dei diversi capitoli, perché hanno creduto in questo progetto e mi hanno fornito tutto il sostegno possibile, nonché all'editore, che ha accolto con grande disponibilità la mia proposta. Un pensiero profondo va a Machtelt Bolkestein, che non ha potuto terminare il proprio contributo, lasciandoci tutti un po' più soli.